

PUNTI DI INCONTRO UN PRIMO BILANCIO DOPO 4 MESI DI ATTIVITÀ UN NUOVO PRONTO SOCCORSO NEL CUORE DELLA CITTÀ

Al contrario di ciò che si potrebbe credere, solo 2 persone su 10 si rivolgono al Pronto Soccorso a seguito di un infortunio. La stragrande maggioranza dei casi recensiti concerne la malattia.

Il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Locarno "La Carità" registra in totale più di 20'000 visite all'anno. Per assicurare una presa a carico sicura ed efficace, nel cuore della città vecchia si alternano quindi una quarantina di persone, tra medici, infermieri, assistenti di cura e personale amministrativo. Nella nuova struttura integrata all'ala nord dell'Ospedale, all'entrata di via Castelletto, c'è sempre molto da fare. La permanenza medica è assicurata 24 ore su 24 ore e i pazienti affluiscono a tutte le ore, o coi proprio mezzi o, per i casi più gravi, grazie all'elicottero della REGA o all'ambulanza del SALVA (il Servizio Autoambulanza Locarnese e Valli).

Il nuovo Pronto Soccorso di Locarno ha aperto i battenti in novembre, con un'inaugurazione ufficiale avvenuta il 6 dicembre. Nel corso di una festosa giornata di porte aperte, oltre 1'000 locarnesi hanno avuto l'occasione di visitarne i locali, ma non solo: accompagnati dai collaboratori de "La Carità" e riuniti in piccoli gruppi di 10-20 persone, i visitatori sono partiti alla scoperta degli spazi più interessanti dell'Ospedale (come ad esempio la sala operatoria e la sala parto).

L'interesse suscitato dal nuovo Pronto Soccorso è stato tale da obbligare gli organizzatori a farsi in quattro per poter garantire visite supplementari dove era possibile ottenere ogni tipo di informazione utile.

È stato un momento di grande soddisfazione per tutto il personale dell'Ospedale che attendeva da tempo l'apertura della nuova struttura.

Il cantiere del Pronto Soccorso è durato più di due anni ed è stato seguito dallo studio dell'architetto Michele Arnaboldi. "La prima idea" - ricorda l'arch. Arnaboldi - "è nata dalla visione di vecchie illustrazioni nelle quali le camere degli ospedali erano raffigurate in grandi spazi, in cui l'atmosfera era leggera, non opprimente".

La struttura, ma anche i servizi interni, sono più facilmente accessibili ai disabili. La sala d'attesa confortevole e i box più ampi permettono ai famigliari di restare accanto ai propri cari durante l'attesa e gli esami.

Nel corso del progetto, si è cercato di pensare a tutti gli utenti della struttura mettendo l'uomo al centro. "Per alcune soluzioni, ci siamo basati sulla visione che ha il paziente quando si trova sdraiato sul lettino" - spiega l'architetto Carlo Barra, che ha seguito i lavori del nuovo Pronto Soccorso. "Ad esempio, la luce indiretta e l'altezza degli spazi mirano a creare un ambiente disteso, tranquillo".

La nuova struttura permette di accogliere fino a 12 pazienti contemporaneamente. Un accento particolare è stato messo sulla sicurezza: ogni box è dotato di un sistema di monitoraggio dei parametri vitali, supervisionato centralmente e collegato ad allarmi specifici.

Inoltre durante le ore notturne un agente di sicurezza è sempre presente in Pronto Soccorso, a tutela di pazienti, personale e familiari.

L'unico Pronto Soccorso di categoria A del Locarnese

Non tutti i pronti soccorso sono uguali: ci sono quelli di categoria A (come quello de "La Carità") e quelli di categoria B. Dal 2005 esiste infatti un regolamento che classifica i servizi di urgenza medica negli ospedali e nelle cliniche. In particolare, un criterio importante citato da questo regolamento è la presenza, nel medesimo istituto di cura, di un'unità di medicina intensiva.

Ma come può fare il paziente a distinguere la categoria di Pronto Soccorso in cui ci si reca? È molto semplice: i servizi di categoria A sono contrassegnati dall'insegna "Emergenza e Pronto Soccorso" su sfondo rosso. I servizi di Categoria B sono invece contrassegnati dall'insegna "Pronto Soccorso" su sfondo verde.

Al Pronto Soccorso dell'Ospedale Regionale di Locarno, la maggior parte delle collaboratrici e dei collaboratori fanno parte del servizio infermieristico. Nello svolgimento del loro lavoro sono chiamati, in collaborazione con gli altri professionisti del pronto soccorso ospedaliero, a farsi carico dei pazienti che necessitano di un intervento urgente; devono inoltre essere in grado di fare fronte a situazioni di pericolo nelle quali le funzioni vitali dei pazienti sono instabili.

Per questo motivo, per poter lavorare in Pronto Soccorso in maniera permanente, dopo aver studiato per tre anni a tempo pieno e ottenuto il diploma in cure infermieristiche, la persona è tenuta a seguire parallelamente all'esercizio della sua attività professionale una formazione specialistica di due anni in pronto soccorso e cure urgenti. ■



EMERGENZA e PRONTO SOCCORSO

Il logo rosso su sfondo bianco indica che il Pronto Soccorso è di categoria A, come quello dell'Ospedale di Locarno.

Esterno del Pronto Soccorso



PUNTI DI INCONTRO

INTERVISTA AL CAPO SERVIZIO DEL PRONTO SOCCORSO DI LOCARNO



La Dr.ssa Marilù Guigli

La Dr.ssa Marilù Guigli, capo servizio del Pronto Soccorso dell'Ospedale Regionale di Locarno, è indaffarattissima ma molto gentile. Si ferma due minuti, in corridoio, il tempo di rispondere ad alcune domande.

Dr.ssa Guigli, lei che ci lavora, ci è già stata come paziente, al Pronto Soccorso?

[ci pensa un po' su]. Solo una volta. A 14-15 anni, all'Ospedale Italiano di Lugano, per un'otite. È andata bene, un'esperienza positiva. Nel senso: avevo malissimo e me l'hanno fatto passare!

In tutto il mondo, il Pronto Soccorso è spesso l'oggetto di critiche. Come mai?

Penso che dipenda dalle aspettative della persona: se un paziente arriva con un dolore al ginocchio e si aspetta una risonanza magnetica, rischia di rimanere deluso. Il ruolo del medico è anche quello di spiegare al paziente che certi esami possono essere utili ma non in tutti i casi, quando la diagnosi è relativamente chiara.

Ma cosa mi dice allora delle attese interminabili?

Statisticamente, a Locarno siamo nella media europea. Il "triage" viene fatto subito. Dopodiché, l'attesa media è di circa 20 minuti. Ma continuiamo a fare del nostro meglio per diminuire il tempo di attesa.

Fortunatamente un buon 60% delle persone che curiamo presentano patologie semplici. È importante che queste persone capiscano che è nostro dovere rispondere in base alla gravità e ai bisogni del paziente.

Insomma, chi non è grave aspetta di più?

Se vuole semplificare, possiamo dire così. Ma in realtà è più complicato. Ad esempio, un taglio al dito può essere molto doloroso, ma non è prioritario rispetto a una persona che presenta solo sintomi di nausea che, però, fanno temere un infarto imminente. Non sempre le scelte del personale curante sono capite dai pazienti che... pazientano in sala d'aspetto!

COS'È IL "TRIAGE"?

Il termine "triage" viene dal francese e significa "smistare". In ambito ospedaliero, soprattutto al Pronto Soccorso, viene utilizzato per indicare la selezione dei pazienti secondo classi di urgenza, in base alla gravità.

Il grado di urgenza di ogni paziente è assegnato immediatamente all'arrivo in Pronto Soccorso, dopo una prima valutazione fatta da un infermiere specificatamente formato al triage, detto appunto l'infermiere "triagista".

Ciò garantisce che l'accesso alle cure avvenga sulla base della gravità delle condizioni del paziente, e non rispetto all'ordine di arrivo. In generale, il "triage" permette di ridurre i tempi di attesa per la visita medica (anche se, per i pazienti che non richiedono cure immediate, l'attesa è proporzionale ai casi urgenti che possono giungere nel frattempo).



I nuovi box, più ampi, permettono al paziente di restare in compagnia di un proprio caro

IL PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO

Per i pazienti più giovani, la traumatologia (ad esempio una frattura) viene presa a carico in Pronto Soccorso, mentre per le altre patologie ci si rivolge al Pronto Soccorso Pediatrico, che si trova al 1° piano dell'Ospedale.

Il mercoledì pomeriggio, un pediatra e un chirurgo organizzano insieme le visite di controllo per le bambine e i bambini che hanno subito un intervento o hanno dovuto mettere un gesso, ma che hanno potuto nel frattempo rientrare a casa loro.



PUNTI DI INCONTRO NON CI SONO SOLO LE URGENZE L'ARTE IN OSPEDALE

Oltrepassando il Pronto Soccorso, lungo il corridoio che attraversa tutto il pian terreno dell'Ospedale di Locarno, ci si imbatte in una serie di fotografie di grande formato. Non ci sono dubbi: si tratta di un'esposizione.

In effetti, gli ospedali si aprono sempre più all'arte e alla cultura. Un passo che consente di sostenere e aiutare i pazienti, rendendo più piacevole l'ambiente che li circonda, ma che permette anche di ridare all'arte la sua vera natura: l'accessibilità a tutti.

All'Ospedale "La Carità", la presenza dell'arte deriva da una chiara volontà della direzione che già nel 1995 aveva istituito la Commissione culturale dell'ospedale. Attualmente essa è composta dal primario di chirurgia Dr. Paul Biegger (Presidente della Commissione culturale), dal primario del centro fertilità Dr. Jurg Stamm (ambidue i primari sono anche artisti), dal direttore Luca Merlini e dal vicedirettore Gianni Luchessa, che organizza e coordina le mostre in ospedale.

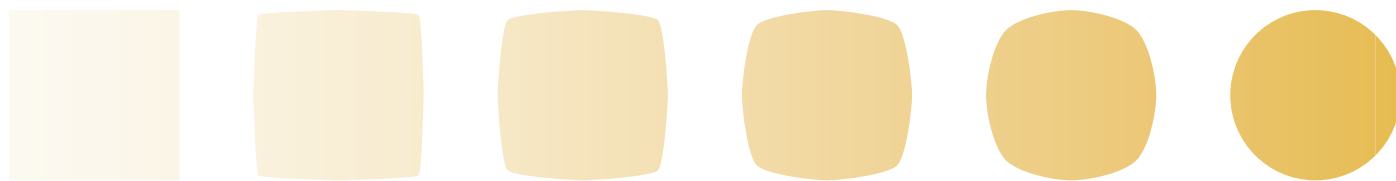
"Il paziente è una persona nel suo insieme, con una sua dimensione

intellettuale, spirituale e culturale." - afferma Gianni Luchessa. "La cultura e l'arte promuovono il benessere personale e stimolano il paziente. In particolare" - continua Luchessa - "l'arte aiuta il paziente a evadere da una realtà a volte troppo dolorosa, o al contrario a immergersi in se stesso per trovare nuove speranze e risorse."

Sebbene i corridoi di un ospedale hanno fama di essere anonimi e tutti uguali, nel caso dell'Ospedale di Locarno non è proprio così: il corridoio del pian terreno che porta al ristorante offre su 40 metri lineari uno spazio espositivo sul quale si avvicendano, ogni anno, 4-5 artisti o associazioni.

Salendo ai piani, poi, si incontrano altre colorate sorprese: basti pensare alle pareti del reparto di pediatria, abbellite dalle illustrazioni dell'artista Sally Galotti, o alle corsie della chirurgia, ricche di dipinti di pazienti e di membri del personale.

"Le opere esposte," - spiega Gianni Luchessa - "in alcuni casi, sono gesti di gratitudine e benevolenza di generosi pazienti o visitatori, come è il caso del dipinto di Pierre Casè posto all'entrata principale". ■



Chiaroscuri sul mondo Guarani Bolivia

Fino al 21 marzo è possibile visitare la mostra "Chiaroscuri sul mondo Guarani - Bolivia", con fotografie di Alfonso Zirpoli.

Le foto di Alfonso Zirpoli fanno vivere al visitatore un viaggio fatto di paesaggi ma soprattutto di volti e sguardi, istanti di vita quotidiana. Primi piani che fanno risaltare alcuni dettagli, come i tratti aggraziati di una ragazza guarani, lo sguardo profondo e saggio di un anziano "capitano", o l'espressione allegra e orgogliosa di chi si appresta a cuocere il proprio "pane quotidiano".



Foto © Alfonso Zirpoli

